

STUDI RECENTI SULL'AMICIZIA

MARCO D'AVENIA*

NEL corso degli ultimi due decenni hanno visto la luce un buon numero di volumi che hanno riproposto in modi nuovi il tema dell'amicizia, ridefinendo in maniera importante lo *status quaestionis* sull'argomento. Della novità è testimonianza evidente la significativa differenza tra le voci enciclopediche dedicate a questa relazione (e all'insieme delle relazioni connesse) – come ad esempio nel caso della prima e seconda edizione della *Enciclopedia Filosofica* del *Centro di Studi di Gallarate* (rispettivamente Marzorati, 1968; e Bompiani, 2006) e di quelle della *New Catholic Encyclopedia* (Gale, 1967 e 2013).

Le ragioni che hanno stimolato questa rinnovata riflessione sono diverse; per menzionarne solo alcune: la rilettura dei testi classici (soprattutto quelli di Aristotele, cioè i libri VIII e IX dell'*Etica Nicomachea*¹), sull'onda dell'interesse suscitato dalla riscoperta delle dimensioni del desiderio e della relazionalità, provenienti prima di tutto dalle scienze psicologiche e dalla neurofisiologia² e da qui estese all'intera costellazione delle scienze umane, in particolare l'elaborazione di diversi modelli di teoria relazionale della società; ancora, le sollecitazioni provenienti dalle tematiche del dono, della cura e dall'evolversi delle filosofie femministe; il confronto critico con i problemi suscitati dalla crisi dell'individualismo *pratico, di massa*, e per contro l'affermazione di una forma fortemente caratterizzata di individualismo radicale e "militante" che, muovendo da Hobbes, raggiunge Nietzsche e i suoi discepoli contemporanei; la riflessione sulle relazioni che si evidenziano da un lato dalle tematiche del pluralismo, della multiculturalità, della globalizzazione, dall'altro dal disgre-

* Facoltà di Filosofia, Pontificia Università della Santa Croce, Via dei Farnesi 82, 00186 Roma. E-mail: davenia@pusc.it

¹ In questo senso, sui riferimenti principali, cioè quelli aristotelici (e sull'elaborazione realizzata da S. Tommaso d'Aquino) si segnalano i lavori di L. SMITH PANGLE, *Aristotle and the Philosophy of Friendship*, Cambridge University Press, Cambridge 2003; S. STERN-GILLET, *Aristotle's Philosophy of Friendship*, SUNY Press, Albany 2005; D. SCHWARTZ, *Aquinas on Friendship*, Oxford University Press, Oxford 2007.

² Cfr. gli importanti studi sulle basi neurofisiologiche delle relazioni interpersonali basate sulla scoperta dei cosiddetti "neuroni specchio", prima di tutto Giacomo Rizzolatti e della sua scuola, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio* (con Corrado Sinigaglia), Cortina, Milano 2006; e *Nella mente degli altri. Neuroni specchio e comportamento sociale* (con Lisa Vozza), Zanichelli, Bologna 2007; di rilievo anche i lavori di L. BOELLA, in particolare *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia*, Raffaello Cortina, Milano 2006.

garsi del tessuto politico e dalla crisi degli stati nazionali, a favore di nuove (e antiche) forme relazionali; gli studi sulla dimensione narrativa delle relazioni, all'interno dell'analisi delle varie forme del raccontare, scritto e visivamente rappresentato (nel teatro e nel cinema); e, non ultime né meno importanti, le suggestioni della comunicazione virtuale, legate specialmente al recente, vertiginoso configurarsi del continente sommerso dei *social network*, per molti versi ancora enigmatico.

In ragione di questa multiformità, che richiederebbe trattazioni specifiche per ogni argomento citato e per molti altri, e per ciascuno dei pensatori che hanno contribuito al dibattito, nella storia della filosofia e delle scienze umane in generale, la bibliografia che segue non può pretendere in alcun modo di essere esaustiva; si propone piuttosto di indicare alcuni testi di indiscutibile rilievo, di carattere generale, afferenti a diverse aree linguistiche, che collegano in una visione d'insieme i testi fondamentali delle diverse tradizioni e le principali intersezioni problematiche, e quindi li sviluppano in maniera originale, aprendo nuovi orizzonti e indicando nuovi territori di esplorazione: caratteristica non secondaria degli studi sull'amicizia degli ultimi decenni è proprio quella, certamente di aver dato alcune risposte a domande precedenti, ma anche di averne suscitate di nuove. Su questa linea, il pensiero sull'amicizia si sta anche riconfigurando, al di là di se stesso, come possibile via per un profondo ripensamento, – vuoi secondo categorie classiche vuoi utilizzando modelli ispirati alla filosofia moderna e contemporanea –, non solo dell'antropologia e dell'etica, ma anche dell'ontologia e della metafisica, con interscambi fruttuosi anche in ambito teologico.³ In altre parole, l'amicizia

³ Su questo punto, la relazionalità amicale viene sviluppata secondo percorsi diversi seguendo la tradizione aristotelica e quella dell'ontologia trascendentale contemporanea. L'aspetto relazionale in Aristotele si precisa a partire dall'analisi dell'altro come un altro se stesso (cfr. *Etica Nicomachea*, IX: per un commento si rimanda a T. ENGBERG-PEDERSEN, *Aristotle's Theory of Moral Insight*, Oxford University Press, Oxford 2002; e soprattutto il testo fondamentale di E. PEROLI, *Il bene dell'altro. Il ruolo della Philia nell'etica di Aristotele*, in L. ALICI (a cura di), *Forme della reciprocità. Comunità, istituzioni, ethos*, Il Mulino, Bologna 2004, pp. 79-122), per cui l'uomo virtuoso è inseparabilmente aperto ad una relazione di perfezionamento dell'altro; nella filosofia trascendentale prevale l'ottica del riconoscimento reciproco e del dono tra soggetti. In questo senso, facendo perno sul concetto di *convenientia*, è importante il volume M. MARIANELLI, *Ontologia della relazione: la convenientia in figure e momenti del pensiero filosofico*, Città Nuova, Roma 2008, pp. 190, nel quale si percorre la figura di una connaturalità metafisica e analogica, tracciando un cammino che va dai Padri della Chiesa, a San Tommaso, per giungere a Simone Weil e Lonergan. Si tratta, comunque, più di un'indicazione che di una riflessione compiuta. Un volume che elabora con particolare profondità teoretica questi temi è l'opera più recente di F. BOTTURI, *La generazione del bene. Gratuità ed esperienza morale*, Vita e Pensiero, Milano 2009, pp. 396, mentre, al livello teologico, è rilevante il lavoro di G. MASPERO, *Essere e relazione. L'ontologia trinitaria di Gregorio di Nissa*, Città Nuova, Roma 2013.

si presenta sempre più come chiave per una riformulazione essenziale della relazionalità umana.

Si propongono di seguito due opere introduttive classiche, di carattere saggistico (S. Kracauer, C. S. Lewis). Seguono alcune monografie, per lo più opere collettanee, nelle quali i contributi specialistici si coniugano con una visione teoretica d'insieme. La struttura di base di questi volumi comprende di solito l'analisi storica, terminologica ed esperienziale (con sezioni più o meno approfondite sulle scienze psicologiche, sociali e della comunicazione): su questa base, vengono isolati e interpretati i principali testi di riferimento per la tradizione filosofica, quelli nei quali l'amicizia è messa esplicitamente a tema (Platone, Aristotele, Cicerone, Agostino, Tommaso, Hobbes, Kant, Hegel, Nietzsche) seguono riflessioni di carattere antropologico ed etico, ma anche ontologico-fondazionale; tutti questi volumi offrono anche ottime rassegne bibliografiche: la scelta di volumi appartenenti a zone geografiche diverse consente così anche di coprire in qualche modo la bibliografia secondaria necessaria per studi ulteriori, oltre che offrire una visione complessiva delle diverse prospettive dalle quali l'amicizia è problematizzata secondo sensibilità culturali e a partire da tradizioni filosofiche diverse. Anche nelle loro peculiarità culturali, filosofiche e metodologiche, questi volumi suggeriscono linee di ricerca e sviluppo (come ad esempio il dialogo tra il mondo anglosassone e quello europeo continentale; la relazione tra dono e ricerca della perfezione individuale, il confronto tra riconoscimento e dominio dell'altro, la circolarità tra amore e amicizia e le loro intersezioni).

SIEGFRIED KRACAUER, *Sull'amicizia*, Guanda, Milano 2010, pp. 134.

Piccolo volumetto, ormai classico, che raccoglie due acuti saggi del filosofo tedesco vicino alla scuola di Francoforte. Un testo esistenzialmente stimolante e filosoficamente rigoroso, che analizza il termine e la realtà che denota, nelle sue differenti connotazioni storiche e in rapporto alle altre relazioni con le quali si accompagna e dalle quali si distingue: cameratismo, colleganza, interessi e credenze comuni, età, differenza sessuale, matrimonio. La vera amicizia consiste nella compartecipazione di alcune credenze ed affetti basilari. La lucidità dell'esposizione riesce nell'intento di semplificare senza per questo banalizzare.

C. S. LEWIS, *I quattro amori: affetto, amicizia, eros, carità*, Jaca Book, Milano 1990, pp. 128.

Un saggio che vale sempre la pena rileggere. Come Kracauer, Lewis distingue i quattro fondamentali aspetti dell'amore umano, seguendo in maniera naturale lo schema tipicamente cristiano che porta dall'*Eros* all'*Agape*. Ogni forma dell'amore introduce alla seguente, che a sua volta ingloba le forme precedenti, le purifica e da loro un senso pienamente umano. Che giunge anzi a superare l'umano, dal momento che la carità perfeziona l'amore naturale, pur conservandone le forme essenziali e di esse

arricchendosi. Il volume per alcuni aspetti è un po' datato, proprio in alcuni passaggi riguardanti l'amicizia: ad esempio, la trattazione risente di una visione che privilegia il punto di vista maschile (con i limiti e i rischi di questa prospettiva). Ha bisogno dunque di un'integrazione con una visione antropologica più ampia, pur rimanendo nel suo insieme un contributo suggestivo e fruibile anche a un pubblico di non specialisti.

NORBERTO GALLI, *L'amicizia, dono per tutte le età*, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 304.

Ottimo compendio, completo e redatto con stile semplice e accessibile. L'amicizia vi è presentata come relazione dinamica, "uno stile di vita da ricercare" e promuovere. L'Autore, filosofo dell'educazione, individua innanzitutto le coordinate antropologiche dell'amicizia. La prima parte comprende una breve storia dell'amicizia, una sintesi dei contributi recenti delle scienze umane, e un'analisi fenomenologica e terminologica della relazione amicale e della sua specificità intrinseca. La seconda parte declina l'amicalità secondo le diverse dinamiche temporali, mostrando come essa acquisti forme diverse a seconda delle età e condizioni della vita, e di conseguenza come si possa concepire la convivenza umana come insieme di positive reti di donazioni amicali da parte di persone con competenze, situazioni, età diverse, in qualche modo dipendenti le une dalle altre. La terza parte affronta la tematica dell'educazione all'amicizia, alla luce delle riflessioni sulle due parti precedenti. Il libro oltre a essere un'ottima ed esauriente introduzione, può risultare di grande aiuto per chi è impegnato nelle diverse pratiche educative.

THOMAS. A. KELLY, PHILIPP W. ROSEMAN, *Amor amicitiae: On the Love that is Friendship*, Peeters, Leuven 2004, pp. VIII-466.

Volume che raccoglie diciotto contributi offerti a James McEvoy (filosofo e teologo irlandese recentemente scomparso), uno dei massimi specialisti mondiali nello studio dell'amicizia a livello storico e teoretico, in occasione del suo sessantesimo compleanno. La prospettiva del volume è prima di tutto storica: la riflessione antica e medievale sull'amicizia e la sua intersezione con l'amore e con la carità; tuttavia, i diversi saggi sono sempre orientati al ripensamento della dimensione antropologica ed etica dell'amicizia, in un contesto che è da considerarsi molto diverso da quello antico e medievale, che è assieme un contesto globale e che deve fare i conti con una cultura individualistica. Il volume contiene una preziosa bibliografia delle opere di McEvoy sull'argomento.

NEERA KAPUR BADHWAR (ed.), *Friendship. A Philosophical Reader*, Cornell University Press, Ithaca-New York 1993, pp. 352.

Si tratta probabilmente della più qualificata raccolta di saggi sull'amicizia, almeno per quanto riguarda l'area anglosassone, con una marcata presenza di autori di formazione aristotelica. Il volume si compone di tre sezioni, "General Discussions", "Friendship and Ethics", "Friendship, Society, and Politics", e da queste tre grandi

aree, offre una prospettiva adeguata del dibattito sull'amicizia e della sua incidenza sulla realtà contemporanea. Tra gli Autori, solo per citarne alcuni, Julia Annas, Michael Stocker, Marcia Baron, Amélie O. Rorty, John M. Cooper,. Fondamentale punto di partenza per una ricerca specialistica, anche se soprattutto focalizzata sul dibattito in lingua inglese.

MARCO D'AVENIA (a cura di), *La necessità dell'amicizia*, Armando, Roma 2009, pp. 159.

Il volume raccoglie le otto relazioni del convegno dal quale il volume prende il titolo (*La necessità dell'amicizia: "Nessuno sceglierebbe di vivere senza amici (Etica Nicomachea VIII, 1)"*), svoltosi a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce, il 24-25 febbraio 2005. I contributi pongono la questione a livello ontologico, antropologico ed etico. La peculiarità di questo testo consiste nel confronto serrato esauriente tra il paradigma classico dell'amicizia come fondamentale relazione sociale e la sua controparte dialettica nelle forme dell'individualismo, inizialmente formulate da Hobbes e sviluppate via via da Nietzsche e dai suoi discepoli. Il contrasto tra individualismo e relazionalità, letto come radicalmente aporetico nell'immagine kantiana del "cigno nero" (Adriano Fabris), viene riletto e si riapre alla conciliazione attraverso la figura del riconoscimento, che si richiama originariamente a una ontoetica del dono reciproco (Carmelo Vigna), e si configura essenzialmente come promozione della libertà dell'altro (Francesco Botturi).

ARIBERTO ACERBI, MARCO D'AVENIA (a cura di), *Philia. Riflessioni sull'amicizia*, Edusc, Roma 2007, pp. 508.

Si tratta di una scelta delle "comunicazioni" presentate al convegno romano sopra citato. Volume corposo, raccoglie trenta contributi, egualmente ripartiti in una sezione storica e una teoretica. La letteratura fondamentale sull'amicizia, a partire dalle fonti classiche, fino all'intersezione con il cristianesimo, l'apporto della modernità, sono dettagliatamente spiegate da specialisti di ambito internazionale, mentre buona parte delle problematiche inerenti alla relazione amicale vengono poste in saggi specifici, dedicati a temi quali l'affettività, la conoscenza, l'identità, il dono, l'educazione, la cittadinanza. Si tratta di un'opera fondamentale per completezza e profondità; benché redatta da specialisti, è largamente fruibile anche a una cerchia più ampia di lettori.

JEAN-CHRISTOPHE MERLE, BERNARD SCHUMACHER (édité par), *Amitié*, Presses Universitaires de France, Paris 2005, pp. 262.

È il volume più recente sull'*amitié* in lingua francese e raccoglie importanti saggi di filosofi provenienti da scuole diverse, dalle due sponde dell'Atlantico. L'eccellenza dei contributi (tra gli altri, Michael Slote, Hans-Georg Gadamer, Ruedi Imbach, Neera Kapur Badhwar, Monique Canto-Sperber, assieme ai due illustri curatori) non deve nascondere il valore aggiunto di questo libro, che consiste proprio nel confronto, a livello storico e teoretico, tra le proposte di ambito anglosassone ed europeo. Qual-

cosa che non è sempre facile reperire nei dibattiti filosofici. Riprendendo lo schema tipico delle ricerche, personali o collettanee sul tema, e quindi dedicando ampio spazio all'evoluzione storica della relazione amicale, il libro affronta i punti sui quali un confronto tra le posizioni europee e quelle angloamericane è particolarmente interessante, come il rapporto tra amicizia e identità, etica universale, diritto. Allo stesso tempo, il volume ospita contributi, considerati veri e propri classici nella letteratura filosofica sull'amicizia, il testo di Nancy Sherman sull'amicizia come virtù della crescita morale condivisa e l'importantissimo articolo di Robert Sokolowsky sulla fenomenologia dell'amicizia.

POSTILLA

Benché non abbiano scritto esplicitamente opere su questo tema, vale la pena citare, alla fine di questa bibliografia, i nomi di Alasdair MacIntyre e Pierpaolo Donati. Entrambi sono accomunati su questo tema dall'attenzione alla relazione dell'amicizia con la famiglia e dall'analisi sui risvolti sociali delle virtù personali; MacIntyre muove da una prospettiva aristotelico-tomista, mentre Donati si ricollega maggiormente ad una matrice di tipo agostiniano. Per MacIntyre, l'amicizia rappresenta una costante dell'educazione che prende spunto dalla famiglia e che sostiene e promuove la rete delle altre diverse relazioni sociali di dare e avere nella forma della *giusta generosità*; per Donati è il primo bene relazionale, chiave per la comprensione di tutti gli altri. Pur da prospettive diverse e con esiti diversi, i due autori coincidono sulla tesi di una matrice relazionale originaria nella molteplicità dei rapporti familiari, dai quali l'amicizia trae la sua peculiarità di un amore che promuove reciprocamente la libertà, rappresentando l'essenza di ogni altra relazione, e, in non pochi casi, la via per integrare eventuali mancanze e forme di dipendenza se non, nel caso di Donati, per arrivare a definire radicalmente lo stesso modo di essere dei soggetti dell'amicizia in relazione. Si veda in particolare, di Alasdair MacIntyre, *Animali razionali dipendenti*, Vita e Pensiero, Milano 2001, pp. 166; e di Pierpaolo Donati (con Riccardo Solci), *I beni relazionali. Che cosa sono e quali effetti producono*, Bollati Boringhieri, Torino 2011, pp. 240. Tuttavia, si rimane ancora a livello di suggestioni, che attendono di essere sviluppate, dagli stessi Autori o dai loro discepoli.